

L'EQUIVOCO RADICALE

Dicono di essere libertari, e poi parlano così:

«Marco Pannella ha affermato che la legge truffa che si tentò di fare passare nel 1953 non fu una legge truffa, ma tutt'al più una legge per concedere un premio di maggioranza. I radicali hanno così lanciato un segnale a chi lo vorrà intendere» (da *Il manifesto* del 15 maggio 1979).

Dicono di essere di sinistra

e poi Pannella ha sostenuto che la vera destra in Italia oggi è rappresentata dai comunisti «irresponsabili e stupidi»; che il fascismo ha avuto una «tremenda dignità»; che l'azione partigiana di via Rasella fu un atto di violenza omicida contro «giovani tedeschi colpevoli soltanto di indossare una divisa di diverso colore».

Dicono di volere un'Italia nuova, ma si vantano di non avere un programma

Dicono di essere contro le «ammucchiate» ma la loro lista «ammucchia» i nomi più eterogenei e le tendenze più diverse

**Non sprecare la tua protesta
Non sprecare il tuo voto**

**VOTA
PCI**



Una grave realtà che lo scudocrociato tenta di coprire con imbarazzi e silenzio

L'«onorata società» calabrese nelle liste dc

Una sfilza di nomi chiacchierati e compromessi nei peggiori scandali - La battaglia del PCI ha però inferto duri colpi alla ragnatela mafiosa - Il ruolo positivo di alcuni settori della magistratura

REGGIO CALABRIA — Nella sua campagna elettorale la DC calabrese ha «cancellato» di potere, con la grande famiglia di intralzatori, con le potenti clientele, rappresentanti infatti il «peccato originale» della Democrazia Cristiana in questa regione. L'ansia di pulizia e di rigore morale — che appena qualche anno fa agitava la «nuova» DC di Zaccagnini — in Calabria è ben presto tramontata: a Crotone, a Locri, nella piana di Gioia Tauro e nelle grandi città sono ancora i vecchi personaggi a dettare legge.

Le liste elettorali del partito sono piene di candidati compromessi e «chiacchierati».

Tutti qui li conoscono bene. Da Natale Vincenzo ventennale presenza al Parlamento, sempre a galla nelle altre vicende democristiane — a Ligato e Quattrone, notabili ben spiegati da potenti gruppi di potere imprenditoriale. Da Bova a Trieste, in gran parte responsabile della degradazione e dello sfascio urbanistico di Catanzaro. I nomi nuovi sono — se possibile — ancora più compromessi. A Reggio Calabria la DC ha candidato alla Camera Mario Lagana, consigliere del Banco di Napoli, rampollo di una potente famiglia che ha contribuito alla devastazione della zona ionica calabrese. Storie poco edificanti di interessi edili, ospedali, palazzi, appalti. Storie di mafia, anche, e di pesanti compromissioni politiche ed economiche. Ha cercato un posto in lista anche Antonio Gentile, sindaco di Gioia Tauro e protettore dei noti mafiosi, contestato sonoramente dai lavoratori di tutta la zona durante l'ultimo sciopero per la rinascita del Mezzogiorno e della Calabria. La sua candidatura non è andata in porto solo per il «veto» dell'ultima ora della direzione democristiana.

In compenso c'è chi lo imita

«Viva Scelba! Il comunismo non passerà». È il grido finale di un incredibile volantino diffuso dalla sezione dc di Borgonovo (Piacenza) in cui si giunge a sostenere che l'odio comunista è responsabile di tutto, persino delle «rotture» e delle difese che la dc trova no a sinistra». Morale: «Quando noi abbiamo contatto di più, non si aveva no atti di violenza nel nostro paese».

Due sole osservazioni. Intanto, che l'ondata terroristica interviene dopo trent'anni ininterrotti di potere dc e di controllo esclusivo dei mafiosi dc dei lati. Ecco: quanto a Scelba e ai rigurgiti di (sciagurato) amore per lui, vorremmo ricordare che non si è mai sognato di lottare contro l'eversione ma di mandare la polizia a sparare contro i braccianti. Questi i fatti. Quanto al resto, giudichino i lettori.

Io comprendibile: il rapporto con la cosca, con il gruppo di potere, con la grande famiglia di intralzatori, con le potenti clientele, rappresentanti infatti il «peccato originale» della Democrazia Cristiana in questa regione. L'ansia di pulizia e di rigore morale — che appena qualche anno fa agitava la «nuova» DC di Zaccagnini — in Calabria è ben presto tramontata: a Crotone, a Locri, nella piana di Gioia Tauro e nelle grandi città sono ancora i vecchi personaggi a dettare legge.

Ancanto a tutti questi avvenimenti è forse necessario registrare il ruolo positivo assunto da alcuni settori della magistratura, la qualità nuova delle indagini congiuntive della polizia, dei carabinieri e della finanza, la possibilità inedita per la Calabria — di riunire in comitati anti-mafia i rappresentanti delle assemblee elettorali, dei partiti e dei sindacati. Ma il progresso non si misura solo a colpi di processi e di udienze in tribunale. In alcune realtà si comincia ad avvertire un clima diverso. Manifestazioni popolari e di massa si sono potute svolgere con successo a Giugno

Le proposte e le idee dei comunisti al centro della campagna elettorale

La priorità deve andare alla edilizia popolare

(Dalla prima pagina)

(pubblica e convenzionata) e, quindi, ancora uno sviluppo non qualificato e non programmato.

Ecco uno dei punti — ha affermato Napolitano — su cui andrà verificata dopo le elezioni la possibilità di un chiaro accordo per la formazione di una maggioranza e di un governo di unità nazionale. Il problema della partecipazione del PCI al governo viene da noi posto come condizione per garantire l'effettivo svolgimento di una politica di risanamento e rinnovamento in tutti i campi: se la DC obbedisce alle spinte di destra che negli ultimi tempi hanno prevalso in seno ad essa, sfuggisse ad un impegno chiaro sul terreno della programmazione e delle socialità, saremo noi comunisti a denunciare l'impossibilità di un accordo.

Non consideriamo intoccabili le leggi approvate per l'edilizia e l'urbanistica: ha rilevato Napolitano; ma una cosa è, ad esempio, alleggerire la procedura di programmazione e un'altra pretendere di liquidare la scelta stessa della programmazione. Inoltre, non c'è dubbio che nel campo

della casa vi è un difficile incrocio di interessi diversi da tutelare: nella presente, ardua fase di transizione, va rafforzata la tutela degli sfrattati e dei senza casa, ma senza ricorrere ad una pratica generalizzata di requisizioni. Occorre aumentare con diversi mezzi (ad esempio, gli investimenti degli Istituti previdenziali e assicurativi) l'immediata disponibilità di alloggi per le famiglie drammaticamente in cerca di abitazione. E insieme, occorre intensificare gli sforzi per l'applicazione del piano decennale e per la approvazione del risparmio-casa al fine di garantire la costruzione di 300 mila alloggi l'anno.

Per far uscire la DC dalle ambiguità, per battere ogni tentativo di restaurazione, per far passare scelte innovative, garantite da un governo di unità nazionale — ha concluso Napolitano — è indispensabile il massimo di intesa sui contenuti tra PCI e PSI. Invitiamo perciò i compagni socialisti ad un confronto obiettivo e costruttivo tra i programmi elettorali dei due partiti.

I lavori del convegno erano stati iniziati al mattino, in una sala affollatissima, dopo i saluti del segretario regionale del partito Quercini e del sindaco di Firenze Gabbugiani, con una relazione del compagno Gaetano Di Marino, vicepresidente del gruppo comunista del Senato che ha trattato diffusamente la situazione della casa e del territorio nel nostro paese.

Tre milioni e 350 mila italiani — ha detto Di Marino — vivono in ambienti degradati, privi di servizi essenziali. Il 15% delle abitazioni non ha gasometro, il 15% è senz'acqua, il 36% non ha bagno, il 62% è privo di impianto di riscaldamento. Però vi sono più di un milione di alloggi con rinfature e accessori di tutto: due milioni di seconde e terze case occupate solo qualche mese l'anno.

Di Marino si è riferito all'urbanismo urbano, al tipo e alla qualità del tessuto sociale e civile. L'espansione caotica degli insediamenti urbani, soprattutto nelle grandi città si è verificata, per l'ostinato rifiuto della DC ad una seria programmazione urbana e per l'opposizione a vincitori e discipline sulla utilizzazione delle aree. Il mancato incremento dell'edilizia popolare ha provocato fenomeni di congestione dei centri urbani, la creazione di squallide periferie, prive di servizi, di spazi, di strutture per una vita comunitaria.

Sola con il Parlamento del 20 giugno e con una nuova maggioranza si è avviata una inversione di tendenza, ponendo mano alla politica di riforme. Con il regime dei suoli si sono creati importanti strumenti per consentire agli enti locali un ordinato sviluppo urbanistico ed un uso sociale del territorio: con la 513 si è regolamentato l'uso e l'assegnazione delle case popolari, armonizzando il livello dei canoni; con la legge di equo canone si è passato fine al regime vincolistico e si è introdotto il contratto pubblico sulle locazioni; con il piano decennale si è introdotto il principio della programmazione.

Occorre però — ha detto Di Marino — completare il quadro legislativo con altri provvedimenti: il risparmio casa che dovrebbe consentire 50 mila alloggi l'anno; la riforma degli IACP: la revisione delle procedure degli appalti e dei prezzi; un provvedimento sull'abusivismo con una sanatoria delle abitazioni irregolari, la riorganizzazione del catasto.

«Le gravi carenze dell'azione governativa per dare la necessaria efficienza all'azione dei corpi di polizia nella lotta contro il terrorismo hanno reso necessario l'uso straordinario di alcuni reparti delle Forze armate. Si tratta di una decisione che il PCI ha dichiarato di condividere a ben precise condizioni. Chiediamo che l'impiego dei reparti militari serva esclusivamente alla vigilanza di particolari impianti pubblici al fine di rendere disponibili forze di polizia per la lotta diretta contro il terrorismo. Tali obblighi di vigilanza devono essere ben definiti e in rapporto alla loro delicatezza deve essere garantito il necessario addestramento dei militari impiegati. Tranne che per la custodia dei segni nei giorni delle operazioni elettorali o per altri compiti di vigilanza di facile esecuzione, appare evidente l'inopportunità di impiegare in funzioni di maggiore esposizione e rischio militari di leva. Per funzioni di vigilanza di natura complessa occorre far ricorso a personale militare a lungo ferma o in servizio permanente il cui addestramento garantisce la necessaria sicurezza.

I reparti militari non dovranno essere impiegati in servizio di ordine pubblico. L'attacco eversivo è gravissimo, deve essere fronteggiato dalle forze di polizia. L'intervento di taluni reparti militari deve avere esclusivamente carattere ausiliario, per funzioni di presidio a determinati impianti.

Il consenso del PCI a un impiego temporaneo così definito e finalizzato di militari risponde esclusivamente alle esigenze del grande momento che il Paese attraversa. L'obiettivo della riforma della PS e quindi della efficienza dei corpi di polizia i cui dipendenti operano, malgrado lo incuria governativa, con tanta encomiabile abnegazione e spirito di sacrificio, resta un fondamentale impegno dei comunisti. Per realizzare tale obiettivo con la rapidità che esige la grave situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica, il PCI rinnova il suo appello alla mobilitazione dei lavoratori e di tutte le forze democratiche del Paese».

I «nuovi nonni» di Torino

sono ebrei e, orgogliosamente incapaci di concepire una qualche iniziativa verso gli anziani che si muovono ai limiti dell'Unità, quella della amministrazione comunale di Torino che ha per sindaco il compagno Novelli. Il film però la presenta in modo impersonale, come esperienza da laboratorio, dei realizzatori di quelle iniziative. Speriamo che a qualcuno sia venuta la voglia di sapere chi sono mai quei bravi amministratori che hanno saputo avviare cose così egee su un problema così spinoso.

Indubbiamente non pos-

sono ebrei e, orgogliosamente incapaci di concepire una qualche iniziativa verso gli anziani che si muovono ai limiti dell'Unità, quella della amministrazione comunale di Torino che ha per sindaco il compagno Novelli. Il film però la presenta in modo impersonale, come esperienza da laboratorio, dei realizzatori di quelle iniziative. Speriamo che a qualcuno sia venuta la voglia di sapere chi sono mai quei bravi amministratori che hanno saputo avviare cose così egee su un problema così spinoso.

Un lunedì pomeriggio è andato in onda sulla 2. rete TV il primo di tre servizi sul problema degli anziani, realizzati dal regista William Silenzi con la collaborazione di Laura Pellegrini. Trasmissioni come questa sono le benvenute. Vi è oggi necessità di attirare l'attenzione su quei problemi ed è merito dei comunisti che si critica tanto l'astrattezza del dibattito elettorale») di averlo posto all'attenzione del paese.

Il documentario che abbiamo visto si basa su una esperienza importante e già nota ai lettori dell'Unità, quella della amministrazione comunale di Torino che ha per sindaco il compagno Novelli. Il film però la presenta in modo impersonale, come esperienza da laboratorio, dei realizzatori di quelle iniziative. Speriamo che a qualcuno sia venuta la voglia di sapere chi sono mai quei bravi amministratori che hanno saputo avviare cose così egee su un problema così spinoso.

Indubbiamente non pos-

rò — sembrano dire i candidati dc — la mafia in Calabria «non esiste». Purtroppo la mafia c'è, è ancora potente e in questa campagna elettorale ha perduto, e in questo

lunedì pomeriggio, alla vigilia di un'elezione

di un'elezione